

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 8 novembre 2017



## **EQUO COMPENSO**

<b>Italia Oggi</b>	08/11/17	P. 39	Ritorna l'equo compenso	Cristina Bartelli	1
<b>Sole 24 Ore</b>	08/11/17	P. 24	La Pa va vincolata all'equo compenso	Chiara Gribaudo	2

## **PREVIDENZA PROFESSIONISTI**

<b>Italia Oggi</b>	08/11/17	P. 36	Per le Casse non è ancora finita	Alessandra Ricciardi	3
--------------------	----------	-------	----------------------------------	----------------------	---

## **POLIZZE PROFESSIONISTI**

<b>Italia Oggi</b>	08/11/17	P. 36	Con la polizza obbligatoria più contenzioso per gli studi		5
--------------------	----------	-------	-----------------------------------------------------------	--	---

## **SCUOLE INNOVATIVE DEL MIUR**

<b>Sole 24 Ore</b>	08/11/17	P. 21	Per le scuole innovative 50 progetti in campo	Massimo Frontera	6
--------------------	----------	-------	-----------------------------------------------	------------------	---

## **AUTOSTRADE**

<b>Sole 24 Ore</b>	08/11/17	P. 21	Sulle autostrade si torna al passato	Giuseppe Latour	7
--------------------	----------	-------	--------------------------------------	-----------------	---

## **CRISI GOVERNO**

<b>Sole 24 Ore - Focus</b>	08/11/17	P. 26	Periti industriali, il reddito torna a crescere		8
----------------------------	----------	-------	-------------------------------------------------	--	---

## **EDIFICI STORICI**

<b>Sole 24 Ore</b>	08/11/17	P. 21	Mercato più aperto per gli edifici d'arte con il decreto 154	Alessandro Arona, Mauro Salerno	10
--------------------	----------	-------	--------------------------------------------------------------	------------------------------------	----

## **ENERGIA RINNOVABILI**

<b>Sole 24 Ore</b>	08/11/17	P. 16	L'Enel: la Ue cambi passo sui target delle rinnovabili		11
--------------------	----------	-------	--------------------------------------------------------	--	----

*In definizione gli emendamenti da votare in commissione al senato*

# Ritorna l'equo compenso

## Possibile ripescaggio nel decreto fiscale

DI CRISTINA BARTELLI

**E**quo compenso degli avvocati ripescato nel decreto legge fiscale.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sono in corso riunioni tra maggioranza Pd, governo e Silvio Lai, relatore del provvedimento al senato, per definire l'assetto delle correzioni che entreranno in sede di legge di conversione del decreto legge 148/17.

Le norme legate all'equo compenso per gli avvocati erano state presentate nella legge di Bilancio ma sono state espunte dal presidente del senato Pietro Grasso per estraneità alla materia. Ora è in corso una valutazione che potrebbe portare anche a un ampliamento della misura.

Oltre alle disposizioni sull'equo compenso, sono in corso valutazioni, dunque, per un eventuale innesto nel decreto delle altre norme della legge di Bilancio, espunte sempre dalla presidenza del senato: Velocizzazione delle procedure esecutive e limitazione dei



Silvio Lai

motivi di opposizione decreto ingiuntivo; Misure nel campo della protezione cibernetica e della sicurezza; Uso efficiente dello spettro e transizione alla tecnologia 5G e Associazioni combattentistiche.

Gli interventi su cui sono in corso valutazioni, per quanto riguarda il fronte fiscale, sono le correzioni al calendario delle date della prima rottamazione e della seconda.

Nel primo caso, infatti, sebbene siano stati presentati molti emendamenti che spostano il pagamento della terza rata della prima rottamazione,

in essere al 30 novembre 2017 fino a fine dicembre, per esigenze di cassa dello stato, non si potrà andare oltre il 15, 20 dicembre.

Mentre si lavora per riaprire la rottamazione bis anche alle cartelle consegnate nella prima rottamazione per cui sarebbero spirati i termini per l'accesso.

In arrivo anche interventi correttivi sulle disposizioni legate alle zone colpite dai diversi eventi calamitosi, con un'accelerata anche a misure legate a interventi nel territorio di Ischia.

La legge di conversione del decreto fiscale sarà la sede anche per inserire le modifiche allo spesometro, dopo il blocco informatico del sito dell'Agenzia delle entrate, gestito da Sogei, di fine settembre.

L'impianto delle correzioni è quello contenuto nella risoluzione parlamentare approvata in commissione finanze della camera, Sanga-Pelillo che converge con le stesse modifiche richieste dal direttore dell'Agenzia delle entrate,

Ernesto Maria Ruffini, in audizione sempre alla camera. Oltre la semplificazione per gli invii delle micro fatture e la non sanzionabilità degli errori formali, e in arrivo la modifica della trasmissione dei dati. Sul punto, se fare uno spesometro 2018 annuale o semestrale, sono in corso valutazioni, anche se, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, si dovrebbe scegliere il doppio invio.

Ragionamenti in corso poi sulle modifiche ai testi della riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate e alla riapertura della voluntary disclosure, con un terzo capitolo dedicato al rientro dei capitali illegalmente detenuti all'estero.

Nessuno spazio invece alle proposte di modifiche sull'estensione della revisione contabile ai tributaristi, ipotesi che aveva provocato le proteste dei dottori commercialisti.



INTERVENTO

# La Pa va vincolata all'equo compenso

di **Chiara Gribaudo**

**C'**è un dibattito importante - finalmente - sul tema dell'equo compenso al quale il Partito Democratico non si è sottratto, anzi: da tempo, attraverso il Dipartimento che presiedo, abbiamo avviato il confronto con casse e associazioni, con approccio globale e non di parte, sapendo che un tema così delicato non va affrontato strumentalmente, rischio sempre presente quando si avvicina la fine di una legislatura.

La sentenza 4614 del Consiglio di Stato, che ammette bandi e affidamenti gratuiti, ha esasperato la condizione di coloro che al pubblico forniscono ogni giorno prestazioni irrinunciabili, senza le quali la macchina amministrativa sarebbe un

corpo senz'arti.

Efficace su queste pagine Marcello Clarich il 5 ottobre: la china presa è pericolosa. Sostituire al denaro l'accesso a canali riservati mette a rischio l'efficacia e l'efficienza delle amministrazioni. Garantire invece al professionista un equo compenso in base alla prestazione richiesta combatte la concorrenza sleale e salvaguarda la pubblica amministrazione sia per la qualità del servizio richiesto, sia per la sua imparzialità presente e futura.

Da questo punto di vista la scelta, poi stralciata, del Ddl di Bilancio di riservare questa tutela ad una sola categoria, quella degli avvocati, sarebbe stata lacunosa. Il punto di partenza per un percorso serio e giusto non può che essere una tutela universale per i profes-

sionisti nei rapporti con la pubblica amministrazione, soprattutto oggi che queste pratiche hanno ricevuto legittimità giurisprudenziale: l'affermazione di questo principio fondamentale deve valere per tutti, indipendentemente dalle categorie o dalle appartenenze a ordini e collegi.

Servono quindi norme che consentano di regolare i rapporti di committenza con la Pa vietando bandi, incarichi e affidamenti in deroga a parametri di riferimento per le prestazioni, e tali divieti devono operare ex ante, consentendo al professionista di percepire il proprio equo compenso senza dover ricorrere alla sede giudiziale.

Un tale intervento, da veicolare con la legge di Bilancio, rafforzerebbe l'idea universalistica che il Partito Democratico ha impresso e vuole imprimere al lavoro e ai suoi diritti.

*Responsabile Lavoro  
del Partito Democratico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il sottosegretario all'Economia a ItaliaOggi: i ritardi accumulati sono recuperabili*

## Per le Casse non è ancora finita Baretta: regolamentazione entro la fine di legislatura

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**N**on è ancora finita. La regolamentazione degli investimenti delle Casse di previdenza può vedere la luce entro la fine della legislatura, nonostante i ritardi accumulati. «Ma solo se risolve il rapporto tra la vocazione pubblica e la condizione privatistica delle casse stesse. Altrimenti rischia di essere un appesantimento». A dirlo il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, intervenuto in occasione del Forum dei commercialisti a Milano.

**Domanda.** Problema particolarmente sentito dalle Casse è quello della loro autonomia, spesso e volentieri, è l'accusa che vi viene mossa, violata dal governo. Due le vicende recenti portate a esempio, la rottamazione delle cartelle contributive e quella del cumulo previdenziale.

**Risposta.** Sinceramente non mi pare che siamo in una situazione di violenza così esplicita... C'è un dibattito, c'è una dialettica sui ruoli. Le Casse gestiscono le pensioni come primo pilastro per i loro aderenti quindi c'è una forte responsabilità e quindi sono necessari i controlli pubblici. Però contemporaneamente hanno una vocazione privatistica. Penso alla gestione degli investimenti, penso a un'autonomia di bilancio. Bisogna trovare, e su questo il governo è d'accordo, un punto di equilibrio tra queste due esigenze, natura privatistica e responsabilità pubblica.

**D.** E come la risolvete?

**R.** Penso che si arriverà, anche rapidamente mi auguro, a una soluzione condivisa.

**D.** Che fine ha fatto il decreto che doveva regolamentare gli investimenti delle

Casse?

**R.** Non faccio fatica ad ammettere che c'è un ritardo anche eccessivo e che stiamo sollecitando perché esca dai cassetti per farlo diventare, prima della fine della legislatura, uno strumento operativo. Il ministero dell'economia è impegnato in tal senso. Però questo decreto è utile se risolve il punto da cui siamo partiti, cioè il rapporto istituzionale tra la vocazione pubblica delle Casse e loro condizione privatistica. Se non risolve questo rischia di essere solo un appesantimento.

**D.** L'Agenzia delle entrate, in risposta a un interpellato di Inarcassa, la Cassa di ingegneri e architetti, ha chiarito che la detassazione dei redditi derivanti dagli investimenti nell'economia reale vale solo per le operazioni finanziarie effettuate a partire da quest'anno. Una limitazione non da poco per gli enti che già dagli scorsi anni hanno iniziato a credere nel sistema paese.

**R.** Ma non è una limitazione. Nessuna legge è retroattiva. Da un certo giorno in avanti gli investimenti sono a tasso zero per il 5% di quegli investimenti. Semmai il problema è quello di porsi l'esigenza di ampliare questo 5% anche per rispondere alla domanda che oggi fanno gli investitori dei Fondi e delle Casse che è quella di avere ulteriori opportunità.

**D.** Misure per favorire gli investimenti sono state più volte da lei annunciate, o attraverso la legge di bilancio o con altro veicolo normativo. Nella prima non ci sono disposizioni in tal senso.

**R.** Vediamo anche gli emendamenti parlamentari che ci saranno alla legge di Bilancio. Io mi aspetto che al senato innanzitutto ci saranno degli interventi in questa direzione. Per esempio c'è un vulnus sul

quale noi abbiamo una responsabilità che dobbiamo risolvere, che è quello che per un errore nella Manovra di primavera abbiamo tolto dal rischio del bail-in i Fondi pensione e non abbiamo tolto le Casse. Questo è un errore che va riparato e io penso che va fatto all'interno del perimetro della legge di Bilancio.

**D.** I bilanci delle Casse di previdenza saranno in grado di reggere la crisi economica e la crisi demografica che hanno colpito molte professioni, e tra queste anche commercialisti e ragionieri?

**R.** Bisogna riconoscerlo, la gestione delle Casse e anche dei Fondi in linea generale è una gestione molto oculata. Ma esiste sicuramente un problema di lungo periodo che è legato non tanto alla capacità di gestione, quanto alla trasformazione del mercato del lavoro. Mi chiedo per esempio, parlo dei Fondi, se continua ad aver senso che ci siano così tanti fondi pensione, parlo di quelli complementari o se non bisogna pensare a forme di aggregazione.

**D.** Vale anche per le Casse?

**R.** Io so che ciascuna professione ha una forte identità che va compresa e rispettata, ma dal punto di vista della capacità di tenuta di un sistema economico forse bisognerebbe porsi il problema da un lato di come stanno evolvendo le professioni e dall'al-

tro se raggruppare in condizioni di sostegno maggiore può aiutare anche questa sostenibilità di lungo periodo.

**D.** Cosa succederebbe ai pensionati e ai pensionandi nell'ipotesi di default di una Cassa di previdenza?

**R.** Non facciamo questa ipotesi! Nel senso che abbiamo appena detto che le Casse sono in grado di reggere... Nei casi più difficili che abbiamo dovuto affrontare in passato i lavoratori sono stati salvaguardati perché sono passati al sistema pubblico, sono passati all'Inps. Ma credo che questa sia una prospettiva che non solo non vogliamo noi ma non vogliono nemmeno gli amministratori delle Casse.

**D.** Vi chiedono da più parti, anche dal Pd, di rivedere l'innalzamento automatico a 67 anni dell'età del pensionamento.

**R.** I tendenziali sono molto precisi, l'automatismo della crescita dell'uscita dal lavoro sulla base dell'attesa di vita comporta un trend di risparmi senza i quali avremmo un appesantimento molto rilevante del debito pubblico. Non c'è dubbio però che il problema ha un forte fondamento sociale. Bisogna

allora distinguere tra lavori e lavori, bisogna distinguere tra condizioni e condizioni. Quindi io penso che il tema non sia tanto bloccare



Pier Paolo Baretta



l'automatismo, quanto trovare delle soluzioni miste a seconda delle esigenze.

**D.** La Corte costituzionale ha sancito la legittimità del bonus Poletti che ha restituito ai pensionati una quota della perequazione automatica. E lo ha fatto affermando che la norma impugnata «realizza un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica».

**R.** Penso che le sentenze della Corte vanno rispettate. Anche quando comportano una rivisitazione dei bilanci pubblici.

**D.** La sentenza si può leggere anche nel senso che i diritti dei pensionati non possono essere sempre garantiti dai più giovani. È d'accordo?

**R.** È molto interessante e complesso il tema culturale e politico che sta alla base della riflessione sull'equilibrio tra i diritti. Abbiamo un'attesa di vita media tra le più alte, andiamo verso la quarta età. È chiaro che questa fascia sempre più importante ha alle spalle tutta l'attività che ha consentito al paese di crescere e a loro stessi di arrivare a questo risultato. Quindi hanno dei diritti che vanno rispettati. Al tempo stesso c'è una nuova generazione che si affaccia e che busca legittimamente in una condizione di mercato del lavoro che sappiamo essere molto molto complessa. Il bilanciamento non è facile.

**D.** Che strumenti mettete in campo per riuscirci?

**R.** Noi lo stiamo risolvendo tenendo conto di questo trend di aumento della vita e favorendo tutte le forme di flessibilità in uscita, penso all'Ape sociale, penso all'Ape volontaria. Nella legge di Bilancio diamo forte priorità anche all'occupazione giovanile attraverso sgravi fiscali notevoli.

IN UN WORKSHOP A CONFRONTO DALLEVACCHE (AIG) E MORONI (AON)

## Con la polizza obbligatoria più contenzioso per gli studi

Con l'assicurazione obbligatoria è cresciuto il contenzioso legato all'attività del professionista. Per questo, diventa sempre più importante avere una polizza che tuteli il professionista in contenziosi che possono valere diversi milioni di euro e durare anche oltre 15 anni. È quanto è emerso, tra l'altro, nel corso del workshop «L'assicurazione obbligatoria dei professionisti: problemi e opportunità», che si è svolto ieri nell'ambito del primo forum dei commercialisti e degli esperti contabili. Al dibattito hanno preso parte Marco Dallevacche, amministratore delegato Aig, e Giorgio

Moroni, consigliere di amministrazione e specialty professional services director di Aon. Dallevacche ha sottolineato come «l'obbligatorietà sia una opportunità per le professioni. Una volta le polizze avevano un taglio fisso, con testi equivalenti. Ora invece ritagliamo il prodotto su misura sul singolo professionista, con una maggiore specializzazione sia nella copertura sia nella gestione dei sinistri. La vera differenza si vede poi al momento della liquidazione dei sinistri, con l'assicuratore in grado di rispondere in tempo reale». Secondo Moroni, oggi nelle coperture assicurative di

notai, commercialisti e avvocati si è realizzato «un allineamento delle condizioni assicurative verso l'alto. L'obbligo assicurativo per tutte le professioni è una realtà unica in Europa e solo gli assicuratori che hanno una capacità di gestione nel lungo periodo sono equipaggiati per fornire la copertura adeguata per il professionista. La gestione centralizzata dei sinistri, in particolare, consente di governare programmi complessi che coinvolgono centinaia di migliaia di assicurati». «Per i commercialisti», ha spiegato Dallevacche, «la durata media del contenzioso è pari a cinque anni, con richieste in tema di incarichi sindacali superiori a 10 milioni di euro. Per i notai, invece, il contenzioso può durare anche 15-20 anni». Moroni ha infine sottolineato come oggi in Italia i clienti siano protetti dal comportamento negligente del professionista, «ma manca questo stesso livello di protezione in caso di dolo. Uno strumento che, in chiave prospettica, dovrebbe riguardare tutte le professioni, è la costituzione di fondi di garanzia da attivare quando alla polizza non è consentito di operare».

**Gabriele Ventura**

—© Riproduzione riservata—



## Architettura. Chiuso il maxi-concorso di idee lanciato dal ministero dell'Istruzione Per le scuole innovative 50 progetti in campo

**Massimo Frontera**  
ROMA

Taglia il traguardo - a oltre un anno e mezzo dal bando - il concorso di idee lanciato dal ministero dell'Istruzione per selezionare 51 scuole innovative da realizzare in altrettante città d'Italia di 16 regioni. Nella seduta finale del 6 novembre, la commissione giudicatrice ha tirato le somme delle 1.238 candidature, ufficializzando il nome del progettista vincitore in ciascuna città.

La "benzina" finanziaria del programma arriva dall'Inail, con 350 milioni messi a budget in conto investimenti. Ma prima di valutare, caso per caso, l'investimento, l'Istituto deve attendere che gli enti locali approfondiscano le iniziative, affidando gli ulteriori livelli di progettazione ai team vincitori. Le aggiudicazioni (provvisorie, fino alle

verifiche amministrative) sono state 50, una in meno di quelle messe a bando, perché nel comune di Catanzaro nessuna delle proposte è stata giudicata meritevole del primo posto.

Tra i nomi dei vincitori c'è un po' di tutto, (tranne le archistar): esordienti, progettisti under 40 che hanno già partecipato a concorsi (in alcuni casi vincendoli), studi affermati e, infine, docenti universitari. Tra quest'ultima categoria ci sono almeno cinque nomi da segnalare: Pasquale Miano, professore di progettazione architettonica alla Federico II di Napoli, che ha vinto a Montemiletto (Av); Luigi Franciosini, docente di progettazione architettonica a Roma Tre, vincitore a Modena; Alberto Valerio Morabito, docente all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, vincitore a Floridia (Sr); Fabrizio Rossi Prodi,

docente all'Ateneo di Firenze, vincitore a Poggibonsi (Si). L'altro nome noto è Antonio Monestioli, professore emerito al Politecnico di Milano, vincitore a Monreale (Pa).

Nessuno studio straniero tra i vincitori, nonostante la presenza di 21 candidature provenienti dall'estero tra le 1.238 proposte raccolte dal concorso.

Tra le vittorie degne di menzione, c'è quella di Nicola Somà, che a Cremona ha prevalso sulla proposta di Claudio Lucchin di studio Cleaa (arrivato secondo) e a Matteo Scagnol di MoDus Architects (arrivato terzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Appalti.** Un emendamento al Dl fiscale cancella l'aumento dal 60% all'80% dei lavori da affidare con gara

# Sulle autostrade si torna al passato

## Decisivo il pressing dei sindacati - Ance: «Assolutamente contrari»

**Giuseppe Latour**

■ Ritorno al passato per le concessionarie autostradali. È la clamorosa novità prevista da un emendamento firmato dal Pd per la legge di conversione del decreto fiscale in Senato. La nuova soglia dell'80% per i lavori delle società autostradali da mandare in gara, in calendario per aprile del 2018, non sarà mai attivata. Sarà, invece, prevista una deroga che, di fatto, lascerà tutto invariato: quindi, tetto al 60% e Codice appalti riformato. Una grande vittoria per i sindacati di categoria, dopo una battaglia durata mesi per evitare circa 3 mila licenziamenti.

L'articolo 177, introdotto dal nuovo Codice appalti (Dlgs n. 50 del 2016), prevede una modifica sostanziale delle percentuali di lavori sopra la soglia di 150 mila euro che le società concessionarie che non abbiano vinto una procedura ad evidenza pubblica devono mandare sul mercato, facendo una gara. Questo tetto sale all'80%, dal vecchio 60 per cento. Venti punti di differenza che, in questi mesi, hanno creato un ter-

remoto. Anche se, di fatto, non sono mai andati in vigore: per l'attivazione della novità, infatti, è stata prevista una fase di sospensione di 24 mesi. La sua entrata in vigore, insomma, era fissata il 19 aprile del 2018. Per alcune concessionarie, però, quel tetto potrebbe non scattare mai.

### L'OPZIONE

Esposito (Pd): «Sul tavolo l'alternativa di una deroga per i lavori di manutenzione ma sarebbe stata una soluzione molto pasticciata»

L'emendamento, firmato dalla maggioranza e proposto per la legge di conversione del decreto fiscale, prevede infatti che «in deroga a quanto previsto» dalla regola generale, «i soggetti titolari delle concessioni autostradali sono obbligati ad affidare una quota pari al sessanta per cento dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo pari o supe-

riore a 150 mila euro», tramite gara. Il resto potrà essere affidato alle società in house. L'effetto pratico, allora, è di tenere in vita il vecchio tetto del 60%, lasciando la situazione invariata rispetto a quanto avviene adesso. Con un solo cambiamento di rilievo: oggi, infatti, non sono previsti limiti per i servizi e le forniture.

Per il settore è una novità clamorosa, che potrebbe chiudere una vicenda che ha visto succedersi pareri del ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, interventi del Mise e delle commissioni parlamentari, oltre a continue proteste dei sindacati, preoccupati dalle ricadute occupazionali: sul tavolo ci sono, infatti, 3 mila licenziamenti nelle società controllate dalle concessionarie.

Da questa svolta, però, il senatore Stefano Esposito, tra i padri del Codice e firmatario dell'emendamento, si smarca: «È una scelta che mi ha visto contrario e in minoranza, ma a volte è necessario adeguarsi alle decisioni del partito». Il Parlamento dice - ha valutato due ipotesi:

«L'alternativa era inserire una deroga per le manutenzioni, portandole fuori dal conteggio dell'80%. Per me sarebbe stata una soluzione pasticciata. Così, è stato meglio tornare al 60%». Il pressing dei sindacati di settore (Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil) è stato decisivo: l'ultima protesta, in ordine di tempo, è arrivata il 10 luglio scorso, con uno sciopero nazionale e un successivo incontro al ministero dello Sviluppo economico. L'emendamento, adesso, risolve tutto con un intervento normativo.

Questo esito, però, lascia molti dubbi tra le imprese dell'Ance, come spiega il vicepresidente con delega alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi: «Siamo completamente e assolutamente contrari. L'unica modifica delle percentuali che avremmo ammesso sarebbe stata per alzare il tetto di appalti da mandare in gara al 100 per cento. Perché non dobbiamo dimenticarci che la soglia dell'80% nasce già come una soluzione di compromesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI CHIAVE

## 80%

#### La nuova soglia

Il Codice appalti ha aumentato dal 60% all'80% la soglia di lavori, servizi e forniture che le concessionarie hanno l'obbligo di mandare in gara

## 3mila

#### I licenziamenti

Il cambiamento delle soglie, deciso dal Codice appalti ad aprile del 2016, ha messo a rischio, secondo le cifre diffuse dai sindacati, circa 3 mila posti di lavoro nelle società in house

## 10,5 miliardi

#### Gli investimenti

L'Ance, sulla base dei documenti del Mit, stima che le concessionarie autostradali, a partire dal 2017, abbiano da realizzare ancora lavori per 10,5 miliardi di euro



**La mappa della professione.** Gran parte degli iscritti alla Cassa è concentrata nelle Regioni del Nord

# Periti industriali, il reddito torna a crescere

## L'imponibile è aumentato di circa il 6 per cento tra il 2015 e il 2016

■ Una cassa con un numero sostanzialmente stabile di iscritti contribuenti negli ultimi anni, un numero di pensioni in pagamento che è più che raddoppiato dal 2010 a oggi.

L'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, nato nel 1997, conta quest'anno 13.854 contribuenti (di cui 1.665 già pensionati), concentrati per oltre la metà in quattro regioni del centro-nord: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana. Se si aggiungono Piemonte e Friuli Venezia Giulia si arriva oltre 9.400 professionisti. Una cassa geograficamente a "trazione" settentrionale, che vede al suo interno una molteplicità di specializzazioni. Quelle principali sono venti, ma la quota prevalente è costituita dai 5.195 periti che si occupano di

elettrotecnica e automazione, seguiti dai meccanici e dagli specializzati in edilizia. Nel complesso oltre il 70% degli iscritti rientra in queste tre categorie. Dunque una realtà articolata, sia dal punto di vista delle caratteristiche professionali che sul piano geografico, ma al contempo caratterizzata dalla forte prevalenza di pochi cluster rispetto a tutti gli altri.

Il numero degli iscritti contribuenti ha subito relativamente pochi scossoni negli anni della crisi. Erano 14.170 nel 2009, hanno raggiunto il picco di 14.654 nel 2013 per poi iniziare un trend leggermente discendente. In compenso giro d'affari e redditi sembrano aver retto l'urto degli ultimi anni, elementi fondamentali quando si parla di previdenza, perché da tali valori deriva la capacità di versare contributi per alimentare quella che sarà la rendita futura da incassare una volta conclusa l'attività lavorativa. Tra

il 2009 e il 2015 il reddito netto medio è calato del 10,4%, mentre il volume d'affari è sceso del 12,6 per cento.

Una contrazione inferiore a quella di altri professionisti, come riportato anche nella relazione sulla gestione contenuta nel bilancio preventivo 2017 dell'Eppi: «la professione del perito industriale è riuscita a contenere la perdita reddituale più di altre professioni e più di quanto si potesse intuitivamente immaginare, confermando l'indubbia capacità di adattamento e la forte propensione ad innovare». Oltre a ciò tra il 2015 e il 2016 sembra essersi imboccata la strada della ripresa, con reddito e giro d'affari in aumento rispettivamente del 6,5 e del 5,8 per cento.

Per quanto riguarda l'aspetto meramente previdenziale, i periti sono chiamati a versare alla cassa principalmente il contributo soggettivo attualmente pari al 16% del reddito professionale netto (arriverà al 18% nel 2019) e il contributo integrativo, pari al 5% del valore della fattura (tranne che

per le pubbliche amministrazioni, nei confronti delle quali si applica il 2 per cento).

Le pensioni oggi erogate, calcolate con il sistema contributivo, sono 3.948, di cui 3.363 di vecchiaia, traguardo che si raggiunge a 65 anni di età con almeno 5 anni di contributi. Possibile però pensionarsi già a 57 anni o con 40 anni di contributi se l'importo dell'assegno mensile è pari almeno a 537,13 euro (1,2 volte l'assegno sociale).

Le pensioni dirette in pagamento, secondo quanto contenuto nel bilancio preventivo 2017, hanno un importo medio poco superiore ai 3.300 euro, in sensibile aumento rispetto ai 3.000 euro dell'anno scorso. Quello dell'adeguatezza dell'importo della pensione è uno dei prossimi obiettivi che l'ente si è prefissato di raggiungere, anche grazie all'aumento delle aliquote contributive da una parte e ai risultati della gestione del patrimonio dall'altra.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL QUADRO

I contribuenti sono stabili ma dal 2010 sono raddoppiate le pensioni  
Le prestazioni sono calcolate con il contributivo



## L'identikit della Cassa

### ANDAMENTO CONTRIBUENTI



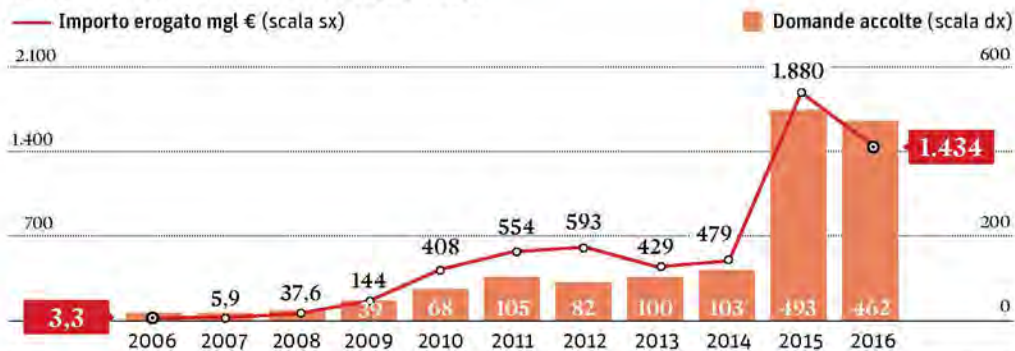
### REDDITO NETTO E VOLUMI D'AFFARI



### ANDAMENTO PENSIONI



### WELFARE, IMPORTI EROGATI E DOMANDE ACCOLTE



(\*) dati relativi a 12.825 modelli reddituali ricevuti

Fonte: EPPI

## Cultura. Nuovo regolamento del Mibact

# Mercato più aperto per gli edifici d'arte con il decreto 154

**Alessandro Arona  
Mauro Salerno**

■ Mercato più aperto per i lavori pubblici sui beni culturali (restauro di immobili tutelati e superfici decorate, scavi archeologici) dopo il Regolamento del Mibact (attuativo del Codice appalti), che entrerà in vigore l'11 novembre prossimo.

Basterà dimostrare di aver eseguito il 70%, e non più il precedente 90%, dell'importo della classifica per cui è richiesta la qualificazione. E soprattutto non sarà necessario dimostrare di aver eseguito quell'ammontare nei cinque anni precedenti la firma del contratto, ma senza limite temporale (purché si dimostri continuità nell'attività).

Anche sui requisiti di idoneità tecnica il nuovo regolamento, nel precisare meglio il costo e le caratteristiche del personale necessario, rende di fatto più flessibili i requisiti, anche in questo caso ampliando il numero delle imprese che potranno partecipare alle gare.

Il decreto ministeriale del Ministero dei Beni Culturali 22 agosto 2017, n. 154 - e contenente appunto il nuovo regolamento su «appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del Dlgs 42/2004» - , è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 27 ottobre ed entrerà in vigore il prossimo 11 novembre (per approfondimenti si veda il numero 42 di «Edilizia e Territorio» e il dossier normativo online).

Circa l'idoneità organizzativa, la nuova disciplina è più articolata di prima, ma di fatto più morbida, perché chiede la presenza di una quota di restauratori solo per i lavori in Os-2A e Os-2B (superfici decorate e be-

ni mobili), mentre per la categoria generale Og-2 (restauro e manutenzione di beni immobili tutelati) i requisiti si riferiscono in generale al costo del personale dipendente (almeno il 15% del valore dei lavori realizzati nei dieci anni precedenti).

Il mercato dei lavori di restauro, tuttavia, non sta passando un buon momento. Sia i valori a base di gara sia le aggiudicazioni si sono sostanzialmente dimezzati negli ultimi anni. I bandi sono passati dagli 800 milioni di euro medi del 2012-2014 ai 400 milioni a base d'asta del 2016, con i primi sette mesi del 2017 in linea.

Per le aggiudicazioni si è passato dai 561 e 518 milioni rispettivamente nel 2012 e 2013, poi saliti a 650 milioni nel 2014 e 670 nel 2015, ai miseri 333 milioni nel 2016, con ulteriore calo del 23% nei primi nove mesi di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOSSIER



**Appalti nei Beni culturali  
In vigore l'11 novembre il  
Dlgs 154/2017. Previsti  
requisiti di qualificazione  
meno rigidi per le Pmi.**



**Ambiente.** Lettera di sei utility alle istituzioni europee per spingere sulle nuove fonti

# L'Enel: la Ue cambi passo sui target delle rinnovabili

## Starace: alzare la quota di energie verdi dal 27 al 35%

■ Un target più incisivo per la crescita delle fonti rinnovabili in Europa, entro il 2030, etale da portare la generazione verde a una quota del 35 per cento, contro il target attuale del 27 per cento. È quanto chiedono in una missiva alle istituzioni europee (pubblicata lunedì scorso dal *Financial Times*) sei utility come la portoghese Edp, la tedesca EnBW, la danese Orsted, la spagnola Iberdrola, la britannica Sse e l'italiana Enel.

Il nuovo obiettivo, secondo le utility, potrebbe essere raggiunto aumentando l'elettrificazione dei trasporti e del settore del riscaldamento, insieme alla ridefinizione di un mercato dell'energia elettrica più adatto alle energie rinnovabili.

A questo proposito ieri l'ad di Enel, Francesco Starace, ha rilasciato un'intervista all'*Ansa* in occasione della conferenza Ue di alto livello sulla transizione energetica. L'Unione europea, ha spiegato il manager, deve fare un «cambio di

passo» sulle rinnovabili salendo «ad almeno il 35%» della quota dei consumi, non puntando più sul sistema degli incentivi che ha mostrato tutti i suoi limiti, ma su contratti a lungo termine. E sullo spostamento sull'elettricità dei trasporti e a una maggiore effi-

### LA STRATEGIA

L'obiettivo potrebbe essere raggiunto aumentando l'elettrificazione dei trasporti e del settore del riscaldamento

cienza dei consumi domestici. Se questo avverrà, allora potranno anche riprendere gli investimenti del settore, nel quale il fondo Efsi del Piano Juncker potrebbe cominciare a giocare un ruolo.

Bruxelles, secondo Starace, deve intraprendere una «maggiore azione nelle rinnovabili», salendo da 27% ad almeno il

35%, operazione che «si può fare se si considera che ora la tecnologia può spostare sul vettore elettrico molti dei consumi alimentati con i combustibili fossili». E questo, ha sottolineato l'ad, transita dalla chiarezza sullo sviluppo delle rinnovabili con contratti a lungo termine e non dagli incentivi, un approccio che secondo il manager «la Commissione Ue sta ben inquadrando».

Per Starace, inoltre, serve «spostare sull'elettricità consumi come quelli dei trasporti» che pesano per circa un quarto delle emissioni di Co2 europee. «La tecnologia c'è, i costi sono scesi, si tratta di fare investimenti infrastrutturali abbordabili». Starace ha ricordato l'importante investimento che sta Enel sta facendo in Italia sulle centraline di ricarica per le auto elettriche. Anche «il trasporto pubblico è pronto», ha sottolineato.

Il manager ha inoltre messo in guardia sul fatto che rinunciare a puntare in questo mo-

mento sulla mobilità elettrica «rischia di far perdere competitività all'Europa che si troverebbe spiazzata tra dieci anni come è già successo in altri settori». Il manager, inoltre, ha ribadito la necessità di «sviluppare di più l'efficienza energetica» negli edifici e nella vita quotidiana, dal riscaldamento alla cucina, per decarbonizzare il più possibile. E questa, per l'ad di Enel, «non è una scommessa ma una sicurezza» soprattutto per far ripartire gli investimenti, dopo la pausa che ha preso il settore a seguito di investimento «anche sbagliati» del passato e in attesa dei pacchetti sull'energia di Bruxelles. «Il piano Juncker è stata un pò un'occasione perduta» per il settore energetico, ma ora, ha concluso Starace, «chiaramente se si riprendesse il passo in questa direzione ecco che ci sarebbe la necessità di attingere a fondi come quello» dell'Efsi.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

